



*GIORNO 1. Dopo quattro ore di sonno, neanche tanto tranquillo, questa mattina ho preso l'ultima metropolitana da qui a maggio e, con la Piccadilly Line, sono venuta a Heathrow, dopo l'immancabile foto di me e lo zainone in partenza.*



*GIORNO 3. In lontananza si stava svolgendo una scena spettacolare, vista tante volte nei film, ma mai dal vivo, e cioè il ritiro delle reti da pesca, tutti insieme, in un faticoso tiro alla fune contro il mare.*



GIORNO 4. Ti si rompono le infradito? Non preoccuparti, l'Universo ti manda una calzolaia cingalese.



GIORNO 7. Tutto mi sembrava così poetico e bello. Il signore ci ha permesso di prendere con delicatezza qualche tartarughina dal secchio e posarla a terra. Ne ho presa una e le ho augurato tutta la fortuna di questo oceano, di essere scaltra e agile.



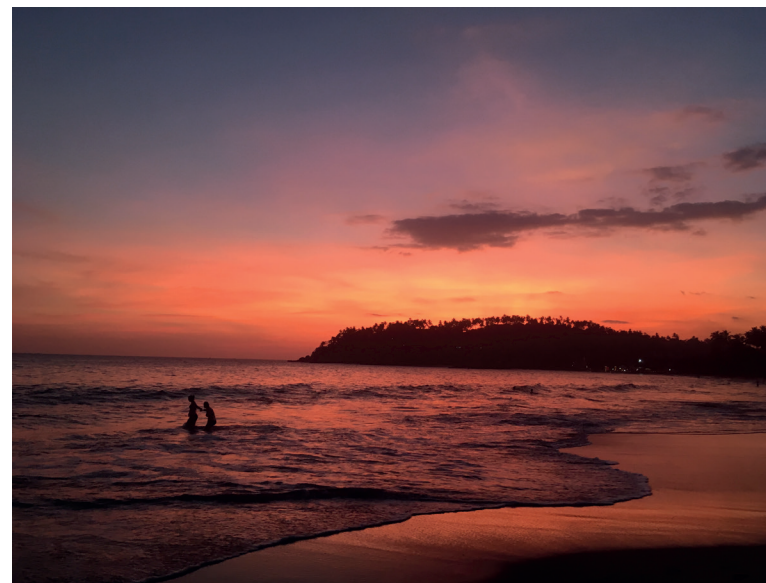
GIORNO 5. Rientrando all'ostello, ho visto un gruppo di persone intente a guardare un cimiterino di croci, lì in spiaggia. Quando mi sono avvicinata, ho scoperto che le croci e i cumuli di sabbia non stavano a indicare una tomba, bensì il luogo di deposizione di uova di tartaruga.



GIORNO 7. Per supportare l'economia locale ho poi acquistato da Boccaglio Man un tour safari in barca che si fa nel lago di Hikkaduwa e che, a detta dell'opuscolo, avrebbe dovuto darmi modo di vedere tantissime specie di uccelli e di monitor lizards, dei lucertoloni della famiglia dei varani.



GIORNO 8. Io e Shanaka ci prendiamo un altro succo, che nuovamente insiste per pagare lui, e ci facciamo qualche foto, perché finora non ne abbiamo nessuna insieme.



GIORNO 9. Mirissa mi ammalia con il primo, vero tramonto spettacolare cingalese. Un'orgia di rosa, arancione, rosso, ombre che si allungano, uno spettacolo impagabile.



GIORNO 9. E Mirissa è una favola! Me ne sono innamorata subito, a prima vista. La spiaggia, lunga, ampia e di sabbia chiara, a un certo punto forma come una punta, si allunga verso il mare, per poi ritirarsi e creare un'altra grande spiaggia...



GIORNO 9. Rientrata a casa [...] ho fatto un'oretta di dettato con Thiraniya, che in realtà è abbastanza bravo, e che mi ha ricordato un po' me e quanto ci tenevo a essere brava a scuola.



GIORNO 10. Ed eccola che, improvvisamente, questa regina del mare emerge, tra gridolini vari e centinaia di macchine fotografiche e cellulari puntati su di lei, da tutte le imbarcazioni. Soffia, si rituffa in profondità, con la coda che la segue per ultima.



GIORNO 13. È stato bello vedere Andre così produttivo e rilassato, ed è stato ancora più bello vedere lo stupore e l'ammirazione dei ragazzini del posto, che [...] si sbalordivano di quanto l'isolotto da lui disegnato corrispondesse proprio a quello che avevano davanti a sé.



GIORNO 10. L'esperto di balena torna a darci altre informazioni. [...] Per scherzarci un po', più che per flirtare, gli scatto una foto mentre spiega. [...] gliene scatto un'altra, e lui mi fa ok col pollice.



GIORNO 13. Io invece mi sbalordivo per queste famiglie che vengono al mare ed entrano in acqua completamente vestite. Domanda del giorno: «A chi serve un costume, quando puoi bagnarti in mare con i tuoi jeans e maglietta?».



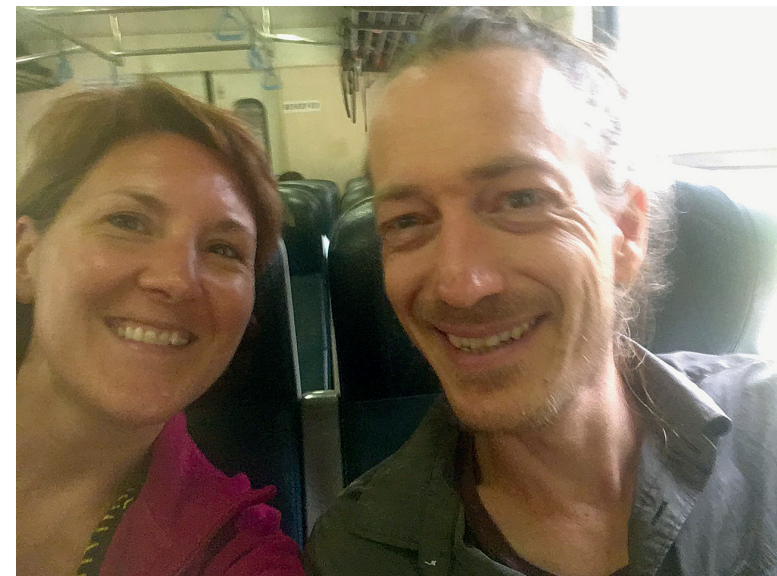
GIORNO 14. Guardavo il piccolo, tenero nella sua insicurezza, con quella proboscide di cui doveva ancora capire appieno il senso e nella quale a volte inciampava. Un po' si nascondeva tra le zampe della madre, per uscire poi ogni tanto, mentre altri elefanti si spruzzavano allegri l'acqua addosso.



GIORNO 14. Tutti sanno che è proprio camminando lungo i binari che si può arrivare a questo ponte, davvero suggestivo e pittoresco, che emerge sospeso sugli archi in mezzo alla foresta.



GIORNO 14. Arrivate là in cima, l'universo ha fatto in modo che proprio di lì a poco arrivasse il treno, che abbiamo visto uscire dalla galleria nella montagna, bello nel suo blu in contrasto col verde degli alberi attorno, sbuffando rumorosamente.



GIORNO 16. «Oddio, non sai quanto Andre mi ha parlato di te! "Jacob mi ha insegnato questo, Jacob mi ha insegnato quello, Jacob di qua..." Non ci posso credere! Dobbiamo mandargli subito un selfie!».



GIORNO 17. Qui, ogni mattina all'alba, si compie una cerimonia religiosa studiata per coincidere con il meraviglioso propagarsi della luce sulla vallata tutt'intorno.



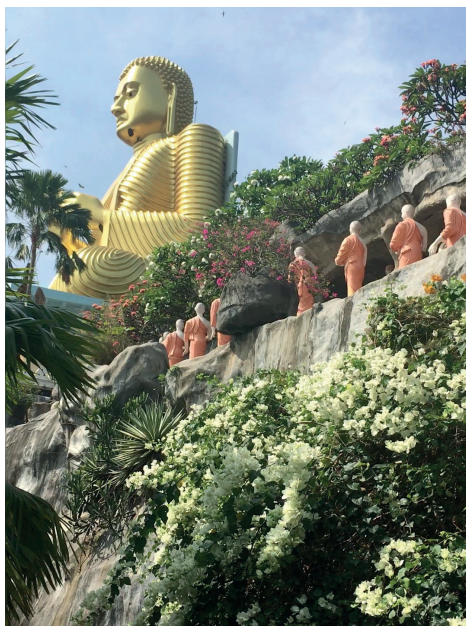
GIORNO 17. Guardo col cuore gonfio tutte quelle persone che affrontano una salita del genere in nome di un fervore religioso che io purtroppo non ho.



GIORNO 19. Siamo passati in mezzo a coltivazioni di tè e vegetazione lussureggiante, il tutto procedendo con le porte aperte in modo che ci si potesse godere il panorama seduti a terra con le gambe penzoloni al di fuori.



GIORNO 19. Comunque, un hotel proprio bello. Follia pura nella sua espressione più artistica. Un posto assolutamente suggestivo e incredibile. Chissà che tipologia di gente alloggia qui.



GIORNO 20. Sono andata diretta a vedere il Tempio d'Oro, una delle principali attrazioni di Dambulla.



GIORNO 20. Cristo, quanta poca gente sa fare foto decenti! Però alla fine riesco ad avere proprio quella che voglio, cioè di me che salta, presa esattamente in aria con le gambe piegate all'indietro in modo energetico e convinto di sé, nonostante le centinaia di gradini.



GIORNO 20. Sigiriya è forse il posto di tutto lo Sri Lanka che attendevo con più trepidazione. La roccia iconica che sorge in mezzo al nulla, visibile per chilometri, imponente e anche un po' misteriosa.



GIORNO 21. La stessa serenità, calma e pace che emerge da ogni dettaglio delle tre grandi statue del Buddha di Gal Vihara, altra meraviglia scultorea che mi porto a casa da questo tuffo nel passato.



GIORNO 22. «Certo, il signor John. Mi segua» mi dice lui, con quest'aria così professionale. Andando verso la tomba, si è chinato a prendere un fiore, che mi ha portato: «Questo è per lei. Lo può mettere dietro l'orecchio».



GIORNO 23. Ci siamo diretti con i mahout e gli elefanti al fiumiciattolo intorno al quale, praticamente, è stato costruito l'intero centro, e qui li abbiamo lavati e stralavati, spazzolandoli per 40 minuti con un pezzo di cocco.



GIORNO 23. Qui, uno alla volta, venivano i mahout con il loro elefante, a cui noi volontari davamo le varie palline in bocca, seguendo bene le quantità e modalità specificate nella cartella clinica. Mentre uno di noi imboccava l'elefante, altri gli controllavano le zampe, spazzolandogliele per bene.



*GIORNO 28. Ma che se ne faranno di tutto questo pesce essiccato? Lo usano solo nel curry? Per rispondere avrei dovuto trovare qualche venditore che sapesse spiegarmi bene, in inglese, il perché di quell'abbondanza ittica. Parlo di decine e decine di bancarelle straripanti di pesci essiccati di ogni tipo.*



*GIORNO 28. Per rispondere mi sono presa uno di quei beveroni che, solo al vederli, in testa mi partiva l'immagine di una scritta al neon lampeggiante: «Artificiale». Responso? Lascia stare, uno schifo.*